Lo stemma della città di Pordenone

LO STEMMA DI PORDENONE
NEI SIGILLI DELLA CASA D'AUSTRIA

Le origini dello stemma di Pordenone risalgono al secolo XIV.

Entro i vasti confini della « Patria del Friuli » sottoposta al Patriarca di Aquileia, Pordenone costituiva a quel tempo (con le circostanti « ville » di Cordenons, S. Quirino, Rorai Grande, Valle, Noncello, Villanova e Poincico) un territorio separato, soggetto ai duchi d'Austria (dal sec. XV Imperatori Romani d'Occidente), i quali ne tennero il dominio fino al 1508 col titolo di « Signori di Pordenone »: *Domini Portus Naonis*.

La signoria austriaca si limitava alla riscossione dei tributi e al presidio militare del Castello, sede di un Capitano, con scarse ingerenze nell'amministrazione cittadina, per antico privilegio esercitata con larga autonomia dalla Comunità locale (1). Forse per tale ragione, nonostante la lunga dominazione straniera e le intense correnti di traffici con la Germania, non si ebbero infiltrazioni tedesche tra la popolazione locale: « Vi sono Furlani, niun Todesco » nota il cronista veneziano Marin Sanudo descrivendo nel 1483 il *Castrum Pordenonis* (2).

Questo studio, già pubblicato nel 1939 a cura del Comune di Pordenone, viene qui ristampato con qualche modificazione ed aggiunta apportatavi dall'autore.

(1) Per la storia di Pordenone: *Statuta et privilegia magnificae civitatis Portusnaonis* (Venezia, Zatta, 1775). — J. VALENTINELLI, *Diplomatarium Portusnaonense* (Vienna, 1865). — V. CANDIANI, *Pordenone, Ricordi cront. storici* (1902).

(2) « Itinerario di Marin Sanudo per la Terraferma Veneta nell'anno 1483 », ed. R. Brown (Padova, 1847) p. 131.

La Comunità cittadina era retta dal Podestà e da un Consiglio composto di nobili e di popolari, che eleggeva le varie magistrature comunali. Il Capitano austriaco vi partecipava con diritto di voto, ma la giurisdizione sulla città e sui sobborghi apparteneva al Comune ed era esercitata dal Podestà e dai giurati, che sedevano a render giustizia sotto la loggia comunale (*sub lodia Communis*), mentre al Capitano rimaneva la giurisdizione sulle « ville » del territorio.

fig. 1.
Sigillo di Rodolfo IV duca d'Austria (1360).
In basso a sinistra lo stemma di *Pordenone.*

La popolazione, laboriosa ed industre, aveva fatto salire a notevole sviluppo lo scalo fluviale sul Noncello — *Portus Naonis* — importante nodo del commercio transalpino di allora, dove le merci provenienti per terra dalla Germania venivano imbarcate per il trasporto alle coste adriatiche, e dove giungevano per via d'acqua da Venezia e da altri porti le mercanzie dirette oltralpe (3).

A questa funzione di luogo di transito e di sosta su una delle più importanti vie commerciali della regione è forse ispirato l'an-

---

(3) P. PASCHINI, *Un patto doganale fra Venzone e il conte di Gorizia alla metà del secolo XIII*, in « Memorie storiche forogiuliesi » 1923, p. 234. — P. S. LEICHT, *Note sull'economia friulana al principio del sec. XIII*, in « Wirtschaft und Kultur », scritti in onore di A. Dopsch (Baden - Lipsia, 1937), p. 406, e nelle « Memorie storiche forogiuliesi », vol. XXXII.

tico stemma di Pordenone — una porta aperta e merlata — che compare per la prima volta nei sigilli dei duchi d'Austria.

Come tutte le grandi casate principesche, la Casa d'Austria usava, oltre alla propria arma familiare — di rosso alla fascia d'argento — anche altri stemmi per i diversi territori soggetti alla sua dominazione. Cosicchè ad una serie di possedimenti e di titoli, divenuti sempre più numerosi coll'accrescersi delle fortune della

fig. 2.
Sigillo di Rodolfo IV duca d'Austria (1364).
Davanti alle zampe posteriori del cavallo lo stemma di *Pordenone*.

casata, corrispondeva una serie di stemmi (4), che in epoca più tarda — a cominciare dal secolo XV — si trovano spesso raggruppati entro uno stesso scudo, diviso e suddiviso in partizioni minori.

Nella ricchissima serie dei sigilli della Casa d' Austria lo stemma di Pordenone comincia a comparire in due sigilli del duca

---

(4) Ducato di Stiria (di verde alla pantera d'argento spirante fuoco), ducato di Carinzia (partito: nel 1° d'oro a tre leoni di nero posti in palo, nel 2° di rosso alla fascia d'argento), ducato di Carniola (d'argento all'aquila d'azzurro con un crescente di rosso e d'argento montante accollato al petto), Marca Vendica (d'oro al cappello vendico di nero, ornato di rosso, con cordoni dello stesso), contea di Absburgo (d'oro al leone di rosso), contea di Pfirt (Ferrette, nell'Alta Alsazia: di rosso a due pesci d'oro addossati e montanti), ecc.

Rodolfo IV (1356-1365): il più antico è del 1360, l'altro del 1364 (fig. 1-2). In entrambi lo stemma pordenonese è rappresentato da una porta merlata, coi battenti aperti, su tre monti.

La serie continua coi sigilli di Federico III (1439-1493), re dei Romani e imperatore d'Occidente, nei quali si trova introdotta nello stemma di Pordenone la fascia d'argento del campo d'Austria; la porta aperta è ripetuta quale cimiero sull'elmo che sormonta lo scudo, secondo l'uso dell'araldica tedesca (fig. 3, 4, 5).

fig. 3.
Particolare ingrandito di un sigillo dell'imperatore Federico III (1438).

fig. 4.
Particolare ingrandito di un sigillo dell'imperatore Federico III (1442).

E' interessante ricordare che anche dopo la perdita della signoria di Pordenone — passata alla Repubblica Veneta nel 1508 — la Casa d'Austria continuò per più d'un secolo a portarne lo stemma insieme con quelli dei possessi ereditari austriaci, in segno delle sue superstiti pretese sulla città. In tale periodo però lo stemma non compare più nei sigilli degli imperatori, ma solo in quelli degli arciduchi: Ferdinando, che fu poi imperatore col nome di Ferdinando I (fig. 6); Massimiliano, figlio dell'imperatore Massimiliano II (fig. 8), e infine — 1641 — Leopoldo-Guglielmo, figlio di Ferdinando II.

Una descrizione completa dei sigilli della Casa d'Austria contenenti lo stemma di Pordenone, è data in *Appendice*.

Stemmi di Pordenone (con la porta aperta su tre monti) si trovano frequentemente rappresentati nell'araldica austriaca: su

fig. 5.
Sigillo arciducale dell'imp. Federico III (1459).
Dinanzi alla testa dell'Imperatore lo stemma di *Pordenone*.

fig. 6.
Particolare ingrandito di un sigillo arciducale dell'imperatore Ferdinando I (1522).

fig. 7.
Particolare dell'Arco di trionfo (1515) Opera di A. Dürer.

marmo (fig. 9) nella Cappella di San Giorgio nel Castello di Wiener Neustadt, costruita nel 1449 quale tomba per l'imperatore Federico III (5); in un sigillo arciducale nel Grünenbergs Wappenbuch

del 1483; su monete di Sigismondo del Tirolo e nel progetto di arco di trionfo dell'imperatore Massimiliano (fig. 7) disegnato nel 1515 dal Dürer (6).

Pordenone compare quale possedimento austriaco (e col nome corrotto, secondo l'uso tedesco, il *Portenau*) anche in un blasonario della Confraternita di S. Cristoforo sull'Arlberg, dipinto dal pittore tirolese Vigil Raber nel sec. XVI (7).

fig. 8.
Sigillo dell'arciduca Massimiliano (1602).
All'estremità inferiore della croce lo stemma di *Pordenone*.

LA CONCESSIONE DEL SIGILLO AL COMUNE.

Nel 1401 il duca d'Austria Guglielmo, tutore del cugino Alberto IV, su richiesta dei cittadini, concesse alla Comunità di Pordenone di usare come sigillo lo stemma cittadino con i colori della Casa d'Austria. Ecco il testo del diploma (fig. 10) in traduzione italiana:

---

(5) La riproduzione dello stemma su marmo esistente a Wiener Neustadt (foto Lichtbildwerkstätte Alpenland, dall'archivio fotografico della Biblioteca Naz. Austriaca) mi è stata fornita dal co. dott. Enrico del Torso, alla cui cortesia devo parecchie notizie utilizzate in questo studio.

(6) Jäger in « Adler, Zeitschrift für Genealogie und Heraldik », 1953, p. 67.

(7) C. FISCHNALER, *Vigil Rabers « Wappenbuch der Arlberg Bruderschaft in Weimar »*, nella rivista *Der deutsche Herold*, XL, (Berlino, 1909), p. 164.

«Noi Guglielmo per grazia di Dio duca d'Austria, Stiria, Carinzia e Carniola, conte del Tirolo, ecc., riconosciamo con la presente lettera: Poichè gli onorevoli e a noi fedeli cittadini e Comune della nostra città di Pordenone per precisi e ragionevoli motivi desiderano modificare il loro sigillo, e sigillare in avvenire le loro lettere *con le armi della nostra città, cioè scolpite con due porte*

fig. 9.
Stemma in marmo su parete della Cappella
di S. Giorgio a Wiener Neustadt (1449).

d' oro nel nostro scudo d' Austria sull' onda del mare, e ci hanno umilmente supplicati che a tale modificazione ci degnassimo di concedere il nostro assenso, Noi, disposti ad accogliere favorevolmente le loro suppliche come giuste e ragionevoli, diamo il nostro assenso

fig. 10.

Diploma del 1401 che concede al Comune di Pordenone l'uso del sigillo con lo stemma cittadino: « Nos Wilhelmus Dei gracia Dux Austrie, Styrie, Karinthie et Carniole, Comes Tyrolen. etc. Recognoscimus per presentes. Cum honorabiles nobisque fideles dilecti Cives et Commune Civitatis nostre Portusnaonis desiderent sigillum ipsorum ex certis et rationabilibus causis ipsos moventibus alterare ac in futurum cum armis nostre Civitatis videlicet sculptis cum duabus portis aureis in scuto nostro Austrie super unda maris ipsorum litteras sigillare Nobisque supplicarunt humiliter quatenus ad hanc alterationem nostrum adhibere dignaremur consensum, Nos igitur ipsorum supplicationibus prout iustis ac rationabilibus inclinati, ad eandem alterationem nostrum adhibemus consensum, dantes et concedentes ipsis liberam facultatem ut ipso sigillo cum armis uti possint in futurum prout de iure vel consuetudine talibus est utendum, harum testimonio litterarum. Datae in Opido nostro ad Sanctum Vitum in Karinthia XVI die mensis februarii anno Domini millesimo quadringentesimo primo. Dominus Dux in consilio ».

(Pergamena nell'Archivio antico del Comune)

a tale modificazione, dando e concedendo ad essi libera facoltà di usare in avvenire di tale sigillo con le armi, come se ne deve fare uso per diritto e consuetudine, sotto testimonianza della presente lettera ».

Il documento, dato il 16 febbraio 1401 a S. Vito di Carinzia, ha notevole importanza perchè costituisce formale concessione dello stemma al Comune e contiene l'indicazione precisa delle figure e dei colori: scudo d'Austria di rosso alla fascia d'argento, porta d'oro aperta sull'acqua.

Sino allora, come si è visto, lo stemma era stato usato solo dai duchi d'Austria come insegna della loro signoria sulla città, ma non mai dal Comune. Per effetto della concessione ducale il Comune potè usare « le armi della città » in luogo di altro sigillo sino allora adoperato ed evidentemente diverso: nel diploma infatti si accenna chiaramente ad una « modificazione » consentita dal duca ai citta-

dini. Si veniva così a conferire agli atti ufficiali del Comune la maggiore autorità derivante dall'uso del sigillo sovrano.

Il Comune custodisce tuttora l'antica matrice d'argento del sigillo comunale adottato in seguito alla concessione del duca Guglielmo.

Tale sigillo, di fattura quattrocentesca, reca, entro scudo appuntito, la porta aperta sovrapposta alla fascia d'Austria sull'onda del mare, con due corone agli angoli superiori dello scudo, e con le cinque vocali AEIOU distribuite sui battenti e sull'arco della porta. Lo scudo è contornato dalla leggenda: « *Sigilum Comunis Tere Portus Naonis* » (fig. 11).

fig. 11.
Sigillo quattrocentesco del Comune.

Del sigillo non si conservano impronte su documenti antichi, ma la presenza delle cinque vocali consente di attribuirlo con sicurezza al tempo dell'imperatore Federico III, cioè alla seconda metà del Quattrocento.

Questo misterioso simbolo delle cinque vocali è infatti creazione dello stesso Federico III, scienziato e araldista erudito ma bizzarro, il quale lo fece scolpire e incidere dappertutto, su edifici e mobili, su monete e sigilli. Come il sabaudo FERT, anche l'austriaco AEIOU ha avuto le più svariate spiegazioni, talune delle quali sono attribuite allo stesso imperatore (8).

(8) « Amor Electis Iniustis Ordinat Ultor — Sic Fridericus ego mea regna rego ». « Austriae Est Imperare Orbi Universo ». « Austria Erit In Orbe Ul-

Le cinque vocali non fecero mai parte nè dello stemma di Pordenone nè di altri stemmi di possedimenti austriaci, tant'è vero che nei sigilli dello stesso Federico III esse non compaiono entro alcuno degli stemmi, ma fuori di essi, accanto al monogramma imperiale. La loro introduzione nel sigillo della Comunità può spiegarsi come un omaggio reso all'imperatore, forse in occasione di una delle soste che egli fece a Pordenone, per alcuni giorni nel 1458 con l'imperatrice Eleonora del Portogallo, e per tre mesi nel 1479.

Sappiamo però di certo che nel 1484 la Comunità usava già del suo sigillo — probabilmente lo stesso che ancor oggi si conserva — poichè in tale anno essa dovette ricorrere all'Imperatore contro alcuni ribelli che gli avevano inviato in nome della Comunità lettere false, sigillandole col sigillo sottratto alla Cancelleria (9).

DOMINAZIONE VENETA (1508-1797).

Il 21 aprile 1508, durante la guerra tra Venezia e l'imperatore Massimiliano, Pordenone si diede spontaneamente alla Repubblica Veneta, che sin dal 1420 aveva esteso la sua dominazione alla «Patria del Friuli» tolta ai Patriarchi d'Aquileia. Nello stesso anno la Repubblica diede il territorio di Pordenone in feudo al suo grande generale Bartolomeo d'Alviano in premio della guerra condotta contro gli Imperiali; ma già nel 1509, caduto l'Alviano prigioniero dei Francesi, vi dovette mandare per qualche tempo un capitano « perchè stia nella rocca e non s'ingerisca nella terra » e poi un governatore civile; e infine nel 1537, estintasi la discendenza dell'Alviano e ritornato il territorio alla Repubblica, questa deliberò di tenervi un proprio rappresentante col titolo di «Provveditore e Capitano» e vi instaurò un'amministrazione ordinata e regolare, rispettando però le antiche autonomie locali. In tal forma Pordenone continuò ad avere, fino alla caduta della Repubblica, governo separato dalla circostante «Patria del Friuli», senz'alcuna dipendenza dal Luogotenente veneto di Udine.

---

tima ». « Austria Electa Iuste Omnia Vincet ». « Alles Erdreich Ist Oesterreich Unterthan ». « Aller Ehren Ist Oesterreich Voll ».

COXE W., *Storia della Casa d' Austria*, I (Milano, 1824), p. 445. — STROEHL, *Heraldischer Atlas* (Stuttgart 1899), tav. 28, fig. 1. — POSSE, *Die Siegel der deutschen K. u. K.*, V (1911) p. 51.

(9) CANDIANI, op. cit., pagg. 28, 41, 44.

Di tale epoca sono gli stemmi scolpiti sul portale del Palazzo Comunale e su una pila d'acqua santa nella chiesa di San Marco (fig. 12), mentre risalgono ai tempi dei duchi d'Austria gli stemmi dipinti sulle facciate di alcune case della città (10).

Non mancano prove dell'uso ufficiale dell'antico stemma da parte della Comunità cittadina in questo periodo. Nel 1635, in occasione del battesimo di un figlio del Provveditore veneto, il Consiglio della Comunità deliberò di donare al neonato « una Colla-

fig. 12.
Particolare di pila d'acqua santa
nel Duomo di Pordenone (sec. XVI).

nina d'oro con Medaglia improntata dell'arma della medesima Magnifica Comunità », del costo di sessanta ducati (11). All'Archivio di Stato di Venezia è conservato, su un documento del 1672, un bollo in rilievo della Comunità, con la porta aperta sull'acqua, e nel fondo la fascia d'Austria (12).

(10) Casa di proprietà Pittini in Corso Vittorio Emanuele n. 21 L; uno stemma dipinto era visibile anche sulla facciata del Collegio Vendramin in Via del Pordenone n. 2, distrutto da bombardamento aereo nel 1914.

(11) Libri del Consiglio della Comunità, manoscritti nell'Archivio del Comune di Pordenone, libro X (1651-1672), foglio 165. — Cfr. CANDIANI, op. cit., p. 95.

(12) Venezia, Archivio di Stato, Feudi Busta 1046, fascicolo Ferro: Girolamo Mottense « Pro Serenissimo Duc. Dom. Venetiarum V. Potestas Ci-

Un notaio pordenonese, Osvaldo Ravenna (1646-1693), disegnò nei suoi protocolli lo stemma della città accompagnandolo con la seguente descrizione (13):

« *L'insegne gentilicie della Città di Pordenone sussistono, e formansi colle porte d'oro aperte sopra l'onde maritime, essendo rosso rosso il camp'alto e basso, dimezato da bianca fascia trasversale: vogliono già fossero due corone d'oro sopra le porte in segno dell'impero mero e misto, e ch'in azuro l'insegna fosse in oro, cioè le porte coll'arco. Hoc ego Osvaldus qui haec compillavi non autentice vidi* ». Ma poi aggiunse: « *Vidi postea in antiquissimo sigillo* ».

Nel disegno lo stemma (senza corone e senza le cinque vocali, e con tre merli ghibellini al sommo della porta) è sostenuto da due angeli e sormontato, secondo l'uso tedesco, da una porta aperta eguale a quella dello scudo.

Secondo un altro documento della stessa epoca, conservato nel blasonario del conte Enrico del Torso, lo stemma avrebbe avuto in origine il fondo azzurro in luogo del campo d'Austria, e le due corone avrebbero simboleggiato il « mero e misto impero », cioè la piena potestà giudiziaria:

« *Antichissime insegne del Porto di Naone eran le porte d'oro com'hora, mà in campo azuro, et due corone d'oro in segno d'asoluto dominio, et sotto l'acqua corrente, hor in campo rosso con fascia bianca* ».

Dal sigillo quattrocentesco è tratto anche lo *Stemma vetustissimum civitatis Portus Naonis,* stampato sul frontespizio degli Statuti e Privilegi di Pordenone nelle due edizioni del 1670 e del 1755 (14); ivi ricompaiono infatti le due corone d'oro e i tre merli guelfi forati.

---

vitatis Portus Naonis et sui districtus » dichiara, in calce a un atto, l'autenticità di una firma. Nel sigillo, intorno allo stemma, le lettere S.C.P.N.: *Sigillum Communis* (o *Civitatis*) *Portus Naonis.*

(13) Udine, Archivio Notarile, atti del Notaio Osvaldo Ravenna, vol. I, foglio 29.

(14) *Statuta et Privilegia Portus Naonis* (Venezia 1679, Typis Jo. Francisci Valvasensis). — *Statuta et privilegia magnificae civitatis Portusnaonis* (Venezia, Zatta, 1755). — In egual forma lo stemma si trova riprodotto nel *Breve compendio di varie notizie dell'antica dinastia di Pordenone* (1803), attribuito a Giuseppe Mottense e nel *Diplomatarium Portusnaonense* (1865) del Valentinelli.

LA CONFERMA AUSTRIACA.

Nel 1797, con la caduta della Repubblica Veneta, ebbe fine la antica autonomia amministrativa che per sette secoli aveva separato il territorio di Pordenone dal resto del Friuli. Dopo la pace di Presburgo (1804) che segnò l'annessione del Veneto al Regno Italico, Pordenone divenne sede di Viceprefettura e capoluogo del « Distretto del Noncello », aggregato nel 1806 al Dipartimento di Passariano (Udine) e nel 1808 al Dipartimento del Tagliamento (Treviso).

In questo periodo ritroviamo lo stemma comunale rozzamente inciso in un sigillo della « Rappresentanza locale di Pordenone e suo Circondario » (fig. 13), su un documento del 1807 (15).

fig. 13.
Sigillo della « Rappresentanza locale » (1807).

Dopo il 1815, ripristinata la dominazione austriaca e costituito il Regno Lombardo-Veneto, il distretto di Pordenone venne riunito nuovamente alla Provincia di Udine.

Nell'ordinamento del Regno Lombardo-Veneto si distinguevano tra i Comuni le « città regie » e le semplici « città » (16). La Sovrana Patente 24 aprile 1815 riconosceva a tutte le città regie il diritto ad

---

(15) Udine, Biblioteca Comunale, acquisti 1939 (manoscritti).

(16) Nelle provincie venete erano città regie Venezia, Verona, Udine, Padova, Vicenza, Bassano, Treviso, Rovigo, Belluno; vi erano poi 22 città non regie: Cividale, *Pordenone*, Sacile, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Asolo, Castelfranco, Oderzo, Portogruaro, Chioggia, Feltre, Cologna veronese, Schio, Lonigo, Thiene, Montagnana, Este, Monselice, Adria, Lendinara, Badia (*Compartimento territoriale delle provincie soggette alla Luogotenenza Lombardo-Veneta*, Venezia 1862, pp. 232 ss.).

avere un proprio stemma; successive disposizioni ammisero la conferma sovrana di stemmi anche a favore di altre città o comuni che potessero far valere titoli bastanti per chiedere tale distinzione.

La Città di Pordenone, in seguito a pratiche iniziate nel 1820, delle quali rimane traccia all'Archivio di Stato di Venezia negli atti dell'i.r. Commissione Araldica veneta (17), ottenne dall'imperatore Ferdinando I, con Sovrana Risoluzione 7 gennaio 1840, il riconoscimento del suo antico stemma, miniato e così descritto nel relativo brevetto 7 aprile 1840 (fig. 14):

« Scudo rosso attraversato da una stretta fascia d'argento. Al margine inferiore dello scudo si stende il mare aperto, e da questo si innalza fino al margine superiore dello scudo una porta costruita in pietrame naturale, arcuata e fornita di frontone, con battenti d'oro aperti, fiancheggiata in ognuno degli angoli superiori da una corona d'oro. Lo scudo è circondato da una cornice con decorazioni di arabeschi d'oro. Quando questo stemma viene usato come sigillo, è da aggiungersi intorno ad esso la leggenda *Sigillo della Città di Pordenone* ».

Nel diploma certe particolarità dello stemma sono espresse inesattamente: la fascia d'argento è blasonata « stretta » anzichè normale come nello scudo d'Austria dal quale proviene, ed è miniata in prospettiva come se si trattasse di una trave. I tre merli al sommo della porta, guelfi e forati nell'antico sigillo comunale, ghibellini nell'uso dei secoli XVII-XVIII, sono del tutto soppressi nella descrizione dello stemma; ma ricompaiono nel disegno miniato in forma di tre piccole sporgenze sul frontone della porta.

IL RICONOSCIMENTO ITALIANO.

Nel 1939 il Comune, con istanza presentata alla R. Consulta Araldica dal podestà ing. Enrico Galvani, chiese il riconoscimento dello stemma, del gonfalone e del sigillo (quest'ultimo nell'identica forma e con la stessa leggenda del sigillo quattrocentesco), fondando la richiesta sulla concessione del 1401 e sull'uso costante documentato durante cinque secoli.

Con decreto 19 febbraio 1942 del Capo del Governo venne riconosciuto « spettare al Comune di Pordenone in provincia di Udine il diritto di fare uso dello stemma, del sigillo e del gonfalone miniati nei fogli qui annessi e descritti come appresso:

(17) Ved. *Appendice*.

Von der k. k. vereinigten Hofkanzley

Seine kaiserliche königliche apostolische Majestät

haben mit Allerhöchster Entschließung vom 7. Jänner [illegible] der Stadtgemeinde **Pordenone** in der Provinz Udine im lombardisch venetianischen Königreiche ein Wapen allergnädigst zu bewilligen geruht.

Hievon wird die Stadtgemeinde

Pordenone

zur Legitimation über die ihr gebührende Wapenführung mit dem Beysatze verständiget, daß dieselbe berechtiget sey, sich des nachbenannten Wapens zu bedienen, nämlich: Eines rothen Schildes, welchen ein schmaler silberner Querbalken durchzieht. Am Fußrande des Schildes breitet sich die offene See aus, und aus derselben erhebt sich bis an den Hauptrand des Schildes ein aus natürlichem Gesteine erbautes gewölbtes und mit einem Giebel versehenes Thor, mit goldenen offen stehenden Flügeln, welches in den beiden Oberwinkeln je von einer goldenen Krone beseitet ist. Den Schild umgibt eine goldene aus Arabeskenverzierungen gebildete Einfassung. Wenn dieses Wapen als Siegel gebraucht wird, ist um dasselbe die Umschrift: *Sigillo della città di Pordenone* beyzufügen. Dieses Wapen darf ohne besondere höchste Bewilligung nie abgeändert werden. Wien den siebenten April Eintausend achthundert und vierzig.

fig. 14.

Diploma austriaco di riconoscimento dello stemma comunale (1840).
(Pergamena, in Archivio del Comune di Pordenone).

STEMMA: Di rosso alla fascia d'argento, sulla punta il mare, dal quale s'innalza un portale di pietra al naturale, merlato alla guelfa di tre pezzi, con battenti d'oro aperti fiancheggiato in ognuno degli angoli superiori del campo da una corona d'oro. [Capo del Littorio: di rosso (porpora) al fascio littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dai colori nazionali (18)]. Ornamenti esteriori del Comune.

SIGILLO: Scudo appuntito, recante in rilievo le figure dello stemma sopra descritto. Intorno allo scudo, fra due cerchi di perline, l'iscrizione « Sigillum Comunis Tere Portus Naonis » in caratteri medievali.

GONFALONE: Drappo di colore rosso alla fascia di bianco, caricato nel centro dello stemma comunale riccamente ornato di ricami d'argento, con l'iscrizione centrata in argento: « COMUNE DI PORDENONE ». Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto rosso, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento ».

IL TITOLO DI CITTA'.

Il decreto di riconoscimento del 1942 contiene una inesattezza dove dispone che lo stemma debba avere ornamenti esteriori di *Comune,* anzichè di *Città* come era stato chiesto dal podestà nella domanda presentata alla Consulta Araldica (19).

E' infatti fuor di dubbio che al Comune di Pordenone spetta il titolo di Città per antico uso, attestato sin dal secolo XIV dalla de-

---

(18) Il « capo del Littorio », introdotto negli stemmi delle provincie e dei comuni con R. Decreto 12 ottobre 1933 n. 1440, venne soppresso con Decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1944 n. 394.

(19) La differenza tra le Città e i semplici Comuni si manifesta nella corona civica che sormonta lo stemma. La *corona di città* è formata da un cerchio d'oro aperto da otto pusterle (cinque visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili) riunite da cortine di muro, il tutto d'oro e murato di nero. La *corona di comune* invece è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, il tutto di argento e murato di nero (art. 43-44 del Regolamento Tecnico Araldico approvato con R. Decreto 13 aprile 1905 n. 234).

nominazione di *civitas* in alcuni diplomi dei duchi d'Austria (20), e per esplicito riconoscimento ottenutone dal governo austriaco nel 1840.

Negli annuari ufficiali del Regno Lombardo-Veneto, Pordenone è indicata quale città (non regia), con riferimento ad un dispaccio governativo del 30 gennaio 1840 (21).

Nel 1839 il Comune di Pordenone infatti aveva chiesto al governo di Vienna, unitamente al riconoscimento del suo antico stemma, anche la conferma del titolo di Città. L'imperatore Ferdinando I, con la citata Sovrana Risoluzione del 7 gennaio 1840 con la quale concesse al Comune l'uso dello stemma, stabilì anche che « *sull'istanza del Comune di Pordenone per conferma del suo antico titolo di Città, deve essere provveduto secondo la proposta della Cancelleria Riunita di Corte* », la quale aveva così concluso: « *Da molte prove concordanti è dimostrato che questa località si trova da più secoli nel legittimo possesso del titolo di Città. Essa perciò non abbisogna di alcuna particolare conferma per continuare ad essere considerata quale Città ed a chiamarsi come tale* ». In esecuzione di tale provvedimento, la Cancelleria Riunita di Corte, con dispaccio 11 gennaio 1840, comunicò al Governo Veneto che « *per quanto all'implorato riconoscimento del titolo di Città, constando che il detto comune sia in possesso del titolo di città da epoca remotissima, non si riconosce necessità di conferma per poter far uso ulteriore di questo titolo* » (22).

Questa stessa considerazione può ora ripetersi di fronte al vigente Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano, che prevede solo la *concessione* del titolo di Città « a Comuni, *ai quali non sia stato già riconosciuto,* insigni per ricordi e monumenti storici o per attuale importanza, purchè abbiano provveduto lodevolmente a tutti i pubblici servizi e in particolar modo alla pubblica assistenza » (art. 32 del R. Decreto 7 giugno 1943 n. 651), ma non fa

---

(20) *Civitas nostra Portusnaonis*, *Statt*, *Burg und Statt zu Portenaw* (*Diplomatarium Portusnaonense* cit., n. 41, 81, 95, 96, 97, 98, 134, 156, 158, 184 ecc., e diploma del 1401 sopra riportato). Però nell'uso più frequente Pordenone è indicata nei documenti dei sec. XIV-XV come *terra* (*Diplomatarium* cit., n. 23, 50, 62, 67, 74, 87, 91, 92, 100, 102, 105, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 116, ecc.). I Pordenonesi (*Portusnaonenses*) sono detti generalmente *cives*, cioè cittadini.

(21) *Compartimento territoriale delle Provincie dipendenti dall'I.R. Governo Veneto* (Venezia, 1846, ed anni seguenti).

(22) Questi documenti sono riportati in *Appendice*.

obbligo di chiedere il *riconoscimento* del titolo di città a quei Comuni che — come Pordenone — già ne siano in possesso in virtù di precedente riconoscimento sovrano.

APPENDICE

I.

GLI STEMMI DI PORDENONE NEI SIGILLI DELLA CASA D'AUSTRIA.

FONTI: O. POSSE, *Die Siegel der deutschen Kaiser und Könige*, 5 voll. (Dresda 1910-1913). — v. SAVA, *Die Siegel der österr. Regenten bis zu Kaiser Max. I.* — P. KLETLER, *Die Kunst im österreichischen Siegel* (Wien, Krystall-Verlag, 1927). — H. G. STROEHL, *Heraldischer Atlas* (Stuttgart, 1899). — E. del TORSO, *Pordenone in alcuni sigilli degli Archivi di Corte e di Stato in Vienna* (estr. dalle «Pagine Friulane», Udine 1900).

1. 1360 — 1° Sigillo di Rodolfo IV duca d'Austria (1356-1365), quale «Gran Maestro dei Cacciatori» (fig. 1).
LEGGENDA: (*recto*) «Rudolfus Quartus dei gracia Palatinus Archidux Austrie, Stirie, Karinthie, Suevie et Alsacie, Dominus Carniole, Marchye ac Portus Naonis, natus Anno domini MCCCXXXIX» — (*verso*) «Ruodolfus dei gracia Sacri Romani Imperii Archimagister Venatorum, Alberti ducis et Johanne ducisse primogenitus».
Nel *verso*, al centro la figura dell'Archiduca in piedi, con spada, scettro e corona arciducale; intorno al capo, il nome RU-ODO-LF-US, il c. d. vecchio stemma austriaco (5 aquile) e lo stemma d'Austria; nel campo, da sinistra a destra e dall'alto in basso, gli stemmi di Carintia, Pfirt, Marca Vendica, *Pordenone* (*una porta aperta su tre monti*), Burgovia, ecc.
(Originale: Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, 21-5-1360).

2. 1364 — 2° sigillo di Rodolfo IV (fig. 2).
LEGGENDA: «Rudolfus quartus dei gracia archidux Austrie, Stirie et Karinthie, dominus Carniole, Marchie ac Portus Naonis, comes in Habspurg Ferretis et Kiburg, marc[h]io Burgovie ac lantgravius Alsacie».
Scudo, bandiera e sella del cavaliere portano la fascia d'Austria. Superiormente, a destra Carinzia, a sinistra Stiria; seguono a d. Pfirt, a sin. Absburgo; sotto il cavallo, *Pordenone* (*una porta aperta su tre monti*), Carniola e Marca Vendica; cimiero una coda di pavone (Austria).
(Originali: 1364 10/2 e 18/XI a Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv).
STROEHL, tav. LXII, fig. 5. — DEL TORSO, art. cit.

3. 1420 — Sigillo di Alberto V (1040-1439) quale duca d'Austria.
LEGGENDA: «+Albertus dei gracia dux Austrie, Stirie, Karinthie et Carniole dominus Marchie sclavonice ac Portus Naonis Comes in Habspurg Tyrolis Ferretis et Kyburg Marchio Burgovie ac landgrafius Allsacie».
Intorno alla figura del cavaliere, stemmi di Absburgo, Tirolo, Pfirt, Marca Vendica, *Pordenone* (*porta aperta merlata*), Alsazia, Carinzia, Alta Austria e il c. d. vecchio stemma austriaco (5 aquile).
Or.: 6 maggio 1420, Reichsarchiv München.
POSSE, II tav, 19-1, V p. 48. — v. SAVA 135, tav. V, 75.

4. 1438 — Sigillo di Federico III (1439-1493) quale duca d'Austria.
Nel *verso*, disposti entro nicchie quadrangolari intorno alla figura del Duca in piedi, gli stemmi di Burgovia. Tirolo, Kiburg, Stiria, Absburgo, *Pordenone* (fig. 3), Carinzia, Alsazia, Marca Vendica, Carniola, Pfirt, Alta Austria, tutti sormontati da elmo con cimiero.
Or.: 17 marzo 1438 in Archivio di Stato di Vienna (altri: 1446).
POSSE, II p. 11 e tav. 21-1-2, V p. 49-50.

5. 1442 — Sigillo di Federico III (1439-1493) quale Re dei Romani.
Nel *verso*, intorno all'aquila imperiale, 7 stemmi con elmo e cimiero, tra i quali Pordenone (fig. 4).
POSSE, II p. 11 e tav. 23-1-2, V p. 51.

6. 1442 — Sigillo regio grande di Federico III.
POSSE, II p. 12 e tav. 24-5, V p. 51.
Intorno all' aquila imperiale, 12 stemmi, tra i quali Pordenone (*porta aperta e merlata, su tre monti*).

7. 1456 — Sigillo imperiale di Federico III.
POSSE, II p. 12 e tav. 25 n. 1-2, V p. 52.
Simile al n. 5.

8. 1458 — Sigillo imperiale di Federico III.
POSSE, II p. 13 e tav. 26 n. 5, V p. 52.
Intorno all'aquila bicipite, 12 stemmi, tra i quali *Pordenone* (piccolo e poco chiaro).

9. 1458 - Sigillo senza leggenda di Federico III.
POSSE, II p. 13 e tav. 26 n. 8, V p. 52.
Intorno all'aquila imperiale, 12 stemmi in semicerchio, tra i quali *Pordenone* (piccolo e poco chiaro).

10. 1459 — Sigillo di Federico III per l'arciducato d'Austria (fig. 5).
LEGGENDA: « Sigillum maius ducale Friderici Romanorum Imperatoris semper Augusti Hungarie Dalmacie Croacie etc. Regis ac Austrie Stirie Karinthie et Carniole ducis » — (*verso*) « Domini Marchie Slavonice et Portus Naonis Comitis in Habsburg Tirolis Pherretis et in Kyburg Marchionis Burgovie et Landtgravy Alsacie ». Nel campo: AEIOU 1459.
POSSE, II p. 13 e tav. 27 n. 1-2, V p. 52-53.
Nel rovescio, intorno alla figura dell'Imperatore a cavallo, 8 stemmi, tra i quali *Pordenone*.

11. 1522 — Sigillo di Ferdinando I, arciduca d'Austria.
LEGGENDA: « S. Ferdinandi D. G. Princ. et Infan. Hisp. Archid. Aust. Duc. Burgundie etc. Co. Tirol. etc ».
Intorno alla figura dell'arciduca a cavallo, 18 stemmi, tra i quali lo stemma di Pordenone (riprodotto nel testo, fig. 6).
POSSE, III p. 16 e tav. 20 n. 6, V p. 61.

12. 1539 — Sigillo dell'arciduca Massimiliano (f. dell'imperatore Massimiliano II).
19 stemmi, tra i quali *Pordenone*: *una porta aperta sull'acqua*.
POSSE, III p. 28 e tav. 47 n. 2, V p. 71.

13. 1602 — Sigillo dell'arciduca Massimiliano (fig. 8).
LEGGENDA: « Maximilianus D. G. Archidux Austrie etc. ».
Eguale al precedente, solo più piccolo.
POSSE, III p. 28 e tav. 47 n. 3, V p. 72.

14. 1611 — Idem.
LEGGENDA: « Maximilianus D. G. Archidux Austrie Dux Burgundie Administrator Magistratus Generalis Teutonicorum Ordinis Mag. Com. Tyr. ».
Eguale al precedente.
POSSE, III p. 28 e tav. 47 n. 4. V p. 72.

15. 1644 — Sigillo di Leopoldo-Guglielmo (f. dell'imperatore Ferdinando II).
LEGGENDA: « Leopoldus Guilielmus D. G. Archidux Austriae Dux Bur. Styr. Car. Carniol. et Wirtemb. Comes Tyr. ».
Scudo partito e due volte troncato, con uno scudo centrale.
Lo scudo centrale (con uno scudetto d'Austria nel cuore) è inquartato: 1 di Borgogna, 2 Stiria, 3 Carinzia, 4 Tirolo.
Lo scudo centrale (con uno scudetto d'Austria nel cuore) è inquartato: 1 di Borgogna, 2 Stiria, 3 Carinzia, 4 Tirolo.
Lo scudo principale ha nel I Ungheria, nel II Boemia; il III è inquartato: 1) di Castiglia, 2) Leon, 3) Württemberg, 4) Svevia; il IV è inquartato: 1) di Aragona, 2) Sicilia, 3) Burgovia, 4) Absburgo; il V è partito e innestato in punta: 1) Carniola, 2) Pfirt, 3) Alsazia; il VI egualmente partito e innestato in punta: 1) Kiburg, 2) Gorizia, 3) Alta Austria. Innestato in punta tra il V e il VI e interzato in palo: 1) contea di Cilly, 2) Marca Vendica, 3) *Pordenone*.
POSSE, III p. 34 e tav. 59 n. 4, V p. 76.

II.

DOCUMENTI RELATIVI AL RICONOSCIMENTO AUSTRIACO (1839 - 1840)

Venezia, Archivio di Stato, I. R. Commissione Araldica, Busta 33.

— 1820, 23 marzo. Circolare della Commissione Araldica con ordine di raccogliere gli stemmi delle rappresentanze comunali (n. 7834/710 - Governo CXXIII 1825/29, 22194/1612). La Delegazione provinciale di Udine produsse alla Commissione detti stemmi, tra i quali quello di Pordenone.

— 1820, 1º agosto, n. 8139/1226: La Delegazione provinciale di Udine, in occasione alla Nota n. 7834 (circolare della Commissione 23-3-1820) rimette all'i.r. Commissione Araldica gli stemmi delle Comuni della Provincia, tra cui Pordenone. — Solo Tolmezzo e Pordenone produssero il documento di conferimento dell'arma. Le altre dichiararono o d'ignorare l'origine o di avere smarrita l'investitura, appoggiandosi solo all'uso.

— 1834 n. 17097/1166 (I. R. Governo 1830/34 LXVIII). « Prospetto delle città non regie e delle Comuni delle Provincie Venete, che chiedono la conferma ovvero la concessione di un apposito stemma ». Pordenone « ha per stemma un portone aperto con due corone, che ripete da concessione avuta dai Ser.mi Arciduchi d'Austria nel 1401 ».

— 1839, 10 aprile. Nota della Congregazione Centrale da cui si ricava che Pordenone aveva presentato supplica di conferimento del titolo di Città e dell'antico stemma, basandosi per il primo sul diploma dei duchi d'Austria 16 febbraio 1401 e sulla ducale 6 luglio 1674 in cui è chiamata « Città degli Imperatori »; per lo stemma sul citato diploma, sull'antico sigillo, sulla incisione negli Statuti del 1670, su lapidi ecc. (I. R. Governo 1840/44 LXXII, 13/7, n.

1139/804). Del titolo di Città il Comune avrebbe ottenuto conferma con Aulico Rescritto 23 febbraio 1839 n. 6338.

— 1839, 4 settembre. Parere favorevole della Commissione sulla domanda del Comune di Pordenone per conferma del titolo di città e dello stemma (I. R. Governo 1935/39, LXXV, 7/5).

(Devo questi appunti a cortese comunicazione del conte dott. Enrico del Torso).

Archivio di Stato di Vienna, atti dell'ex i.r. Cancelleria Riunita di Corte.

1) 4 *luglio* 1839. *Il Governo di Venezia inoltra all'i.r. Cancelleria Riunita di Corte l'istanza del Comune di Pordenone per conferma del titolo di Città e dello stemma.*

« All'Eccelsa Aulica Cancelleria Riunita in Vienna.

Il Governo di Venezia rassegna inerentemente all'Aulico Rescritto 23 febbraro a. c. con parere la Supplica del Comune di Pordenone per conferma del titolo di Città e dell'antico suo Stemma.

Eccelsa Aulica Cancelleria!

La Deputazione Comunale di Pordenone mediante l'inerta supplica fregiata della Sovrana Segnatura ha implorato il riconoscimento del rango e titolo di Città, e l'autorizzazione all'uso dell'antico suo stemma.

Il riverito Aulico Rescritto 23 febbraro a. c. N. 6338/736 nel chiamare Rapporto, pose in avvertenza il Governo, riguardo al titolo di Città, sulla massima espressa col Dispaccio 5 Gennajo 1832 N. 28098/3162, pella quale nelle Comuni che da remota epoca s'attrovano in possesso del titolo di Città non si riconosce necessità di conferma per poter far uso ulteriore del detto titolo.

Sentiti sopra la supplica tanto la Congregazione Centrale quanto il R. Uffizio Fiscale, amendue si associano nel riconoscere *da epoca remotissima Pordenone in possesso del titolo di Città*, ciò che parimenti appare dal Diploma del Duca D'Austria 16 Marzo 1401 e dalla Veneta Ducale 6 Luglio 1674.

Non avvi dubbio perciò che il Comune di Pordenone non fosse stato promosso in dritto, e non fosse in possesso in fatto del titolo di Città, per cui trova il Governo applicabile a di lui favore la massima espressa dal sullodato Dispaccio 5 Gennaro 1832.

Versando sullo Stemma è parimenti provato nelli molti fatti enarrati dalla Deputazione Comunale di Pordenone, e documentati con la sua istanza, che oltre al titolo di Città quel Comune usò semprè d'uno stemma, il quale apparisce intestato ad atti, e scolpito in pubblici monumenti.

Il Centrale Collegio, e lo stesso R. Fisco in appoggio agl'istituiti confronti trovano sussistente l'antico possesso, e dritto per parte del Comune di Pordenone, anticamente denominato Portusnaonis, allo stemma rappresentato e delineato nell'Allegato B corredante la Supplica.

Il Governo, fondato sulle addotte dimostrazioni e sorretto dai voti delli Consulenti Ufficj, non esita di esternare parere pienamente adesivo alla domanda, e di proporre che sia favorevolmente da codest'Eccelso Aulico Dicastero scortata al Trono per l'effetto che alla Città di Pordenone sia accordata la Sovrana autorizzazione d'usare del vetusto suo stemma.

Si onora di rassegnare di ritorno la istanza con ogni inerente corredo.

Venezia li 4 luglio 1839.

Sotto la Presidenza di Sua Eccellenza il Sig. Conte di Spaur Governatore, presenti S. E. il Sig. Conte Palffy Vice Presidente; Signori Consiglieri:

Ab. Giudici, Dr. de Derchich, Co. Maniago, De Roner Rel., Pollini, San Pietro, De Zamagna, Dr. Gregoretti, De Contarini.

Assenti: De Contin, impedito.

(L. S.)

Spaur m. p.

Roner m. p. »

2) *Parere 2 novembre* 1839 *dell'i.r. Cancelleria Riunita di Corte e sovrana risoluzione 7 gennaio* 1840 (traduzione dal tedesco).

« Subordinatissima proposta della fedelissima Cancelleria riunita di Corte sull'istanza, munita di sovrana segnatura, della città di Pordenone nel Veneto, per conferma del suo antico stemma.

Presenti:

Cancelliere Supremo: Conte von Mittrowsky;
Cancelliere di Corte: Conte von Inzaghi;
Cancelliere: Barone von Pillersdorff;
Vice Cancelliere: Barone von Lilienau;
Consiglieri di Corte: Barone von Drossdick, Barone von Türkheim, Cavaliere con Fradeneck, Barone von Stuppan, Conte con Kaunitz assente per servizio, Nobile von Fölsch, Cavaliere von Nadherny assente, Barone von Kübeck, Otto, Barone von Münch, Meschutar, Höniger, Barone von Buol assente, Conte de Brandis, Nobile von Salzgeber assente, Conte von Lanckoronski assente.

MAESTA'!

Con la supplica, che reverentemente si allega, fregiata della sovrana segnatura, il Comune di Pordenone nel Veneto chiede la conferma del titolo di città e l'autorizzazione a portare il suo antico stemma. Il Governo Veneziano, interpellato in proposito, osserva nell'allegato che *Pordenone già in epoca anteriore ha posseduto il rango e il titolo di città* e che perciò il Comune stesso non ha bisogno di alcuna particolare conferma di questo titolo per farne uso ulteriormente. Per quanto riguarda l'uso dell'antico stemma, di cui il Comune chiede l'approvazione, esso dimostra il possesso dello stemma sin dai tempi più antichi, senza d'altronde poter produrre il documento di concessione.

Questa supplica trova il suo fondamento nella circostanza che Pordenone è capoluogo di Distretto, ha una popolazione di più di 5000 abitanti, ed esercita un traffico non privo di importanza grazie alla sua posizione presso un fiume navigabile e in stretto collegamento col Mare Adriatico.

Tutte le autorità locali, il Commissariato Distrettuale, la Delegazione Provinciale, l'Ufficio Fiscale di Venezia, la Congregazione Centrale e il Governo di Venezia appoggiano perciò l'istanza della Città di Pordenone per conferma del suo stemma.

La Procura Camerale di Corte ritiene egualmente che l'istanza sia meritevole della sovrana considerazione, perchè sono noti l'antichità e la fama della Città di Pordenone (Portus Naonis, Portenau) e i servizi da essa fedelmente prestati in tempi anteriori all'Eccelsa Casa d'Austria, ed anche il diritto di portare lo stemma ora sottoposto alla sovrana conferma venne già confermato dall'Arciduca Guglielmo d'Austria nell'anno 1401, e il possesso ed uso di questo stemma dai tempi più antichi fino ai tempi attuali è posto fuori dubbio da prove ineccepibili.

Parere:

La fedelissima Cancelleria riunita di Corte, come mostra la relazione reverentemente allegata in copia, in occasione dell'istanza del Comune di Sacile per la conferma del titolo di città ha significato al Governo di Venezia in

data 5 Gennaio 1832 che, avendo Sacile già posseduto in tempi anteriori il rango e il titolo di città ed avendone dimostrato il possesso, non abbisognava a questo riguardo di alcuna particolare conferma per far uso ulteriore di questo titolo; il qual principio ha ricevuto la Sovrana approvazione con la Sovrana Risoluzione del 26 giugno 1835 (Consiglio di Stato N. 2987/2616) emanata in relazione a una analoga istanza del Comune di Ceneda.

Le stesse condizioni si verificano anche per il Comune di Pordenone. *Da molte prove concordanti è dimostrato che questa località si trova da più secoli nel legittimo possesso del titolo di Città.*

Essa perciò non abbisogna di alcuna particolare conferma per continuare ad essere considerata quale città ed a denominarsi come tale, e la fedelissima Cancelleria riunita di Corte si riserva di farne informare in tal senso il Comune di Pordenone.

Per quanto riguarda l'istanza per conferma del suo antico stemma, in generale il diritto di usare uno stemma spetta solo alle città regie.

Però, Vostra Maestà, in casi eguali a quello rappresentato dal Comune di Pordenone, si è già degnata di conferire in via di grazia a parecchi comuni e città del regno lombardo-veneto la distinzione dell'uso del loro antico stemma.

Perciò la fedelissima Cancelleria riunita di Corte, mentre si limita a riferirsi reverentemente alla subordinatissima relazione dell'11 aprile del corrente anno, in base alla quale un eguale favore fu graziosamente concesso al Comune di Legnago in provincia di Verona con Sovrana Risoluzione del 25 maggio corrente anno, ritiene, poichè la città di Pordenone appoggia la propria istanza con ragioni degne della stessa considerazione, di proporre con profonda reverenza anche per essa la sovrana autorizzazione all'uso del suo antico stemma.

Mittrowski m. p.

Inzaghi m. p., Pillersdorff m. p., Lilienau m. p. Per il Consiglio di Corte: Barone von Neustädter m. p., Segretario di Corte.

Vienna, li 2 novembre 1839.

«Sull'istanza del Comune di Pordenone per conferma del suo antico titolo di Città, deve essere provveduto secondo la proposta della Cancelleria riunita di Corte.

In via di grazia concedo però a questo Comune anche l'uso del suo antico stemma secondo l'allegata blasonatura.

Vienna, li 7 gennaio 1840.

Ferdinando».

3) *Dispaccio* 11 *gennaio* 1840 *dell'i.r. Cancelleria Riunita di Corte al Governo di Venezia.*

«Decreto all'I. R. Gov. di Venezia.

Vienna, li 11 Gennajo 840.

S. M. con sovrana risoluzione 7 corrente si è degnata di accordare in via di grazia al Comune di Pordenone il permesso di prevalersi dell'antico suo stemma.

Per quanto all'implorato riconoscimento del titolo di Città, si dichiara al Governo che, costando che il detto Comune sia in possesso del titolo di città da epoca remotissima, non si riconosce necessità di conferma per poter fare uso ulteriore di questo titolo.

Si retrocedono gli allegati del rapp. 4 Luglio 1839 N. 26910 ed anche

quelli che andavano uniti alla supplica del Comune di Pordenone all'eccezione del campione dello stemma, perché renda di conformità inteso il detto Comune, avvertendolo che pel rilascio del relativo brevetto occorre che vengano prima pagate le tasse camerali non che le spese di spedizione presso quest'Ufficio Aulico Generale delle Tasse.

Limbeck m. p.
Neustädter m. p.
Spannocchi m. p. »

Archivio del Comune di Pordenone, « Protocollo della Deputazione Comunale di Pordenone » dell'anno 1840:

— n. 203. 24 febbraio 1840. Pordenone, R. Com. Distrettuale, n. 865. Comunica essere stato da S. M. I. R. A. con risoluzione del 7 gennaio p. p. accordato di poter usare dell'antico Stemma, e di valersi del titolo di Città per essere in possesso da molti secoli, ed ordina il pagamento della tassa relativa, onde avere il brevetto. — 25-2-1840: Sia staccato il mandato di lire 317,20 a tacitazione della tassa attribuita a questo Comune per la Sovrana concessione di usare dell'antico stemma, e ciò sul fondo spese diverse, portandola nel preventivo addizionale 1840 (Amm. Com., fasc. 680).

— n. 599, 30 maggio 1840. Pordenone, R. Com. Distrettuale n. 2377. Inoltra copia di decreto che accompagna l'Aulico Brevetto con lo Stemma di cui avrà diritto di usare questa Città. — 30 maggio: Si conservi gelosamente negli atti il Brevetto aulico e si predisponga pella esecuzione relativamente allo Stemma e Sigilli (Amm. Com., fasc. 680).

CARLO MOROSSI